Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema: «Tassonomia sociale — Sfide e opportunità»

(parere d'iniziativa)

(2022/C 486/03)

Relatrice: Judith **VORBACH**

Decisione dell'Assemblea plenaria	20.1.2022
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Unione economica e monetaria, coesione economica e sociale
Adozione in sezione	9.9.2022
Adozione in sessione plenaria	22.9.2022
Sessione plenaria n.	572
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	123/26/12

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1 Con il presente parere il CESE illustra l'idea di una tassonomia sociale, allo scopo di stimolare il dibattito. Il CESE invita la Commissione a pubblicare l'attesa relazione riguardante le disposizioni che sarebbero necessarie per estendere l'ambito di applicazione della tassonomia ad «altri obiettivi di sostenibilità, come gli obiettivi sociali», come previsto dal regolamento sulla tassonomia ([1]) (in appresso, «il regolamento»). Il CESE è favorevole a una tassonomia sociale realizzabile a livello operativo e concettualmente solida, che consenta di sfruttare le opportunità offerte, gestendo nel contempo le difficoltà esistenti. La tassonomia dell'UE dovrebbe essere in linea con un approccio onnicomprensivo, che tenga conto della sostenibilità ambientale e sociale. Alla luce delle difficoltà della transizione verde, degli effetti economici e sociali della pandemia, della guerra in Ucraina provocata dall'aggressione russa e delle conseguenti tensioni geopolitiche, il CESE rinnova la propria richiesta di perseguire una politica economica equilibrata, rivolgendo una maggiore attenzione agli obiettivi di carattere sociale.

1.2 Le garanzie minime di salvaguardia previste dal regolamento sono accolte con favore e dovrebbero essere attuate con rigore. Esse non sono tuttavia sufficienti a garantire la sostenibilità sociale per i lavoratori, i consumatori e le comunità. Una tassonomia dell'UE contribuirebbe a soddisfare i pressanti fabbisogni di investimento in ambito sociale incanalando gli investimenti in tale direzione. Assumerà ancora più importanza se inserita in una politica globale tesa a garantire l'equità e l'inclusione sociale. Una transizione giusta richiede condizioni sociali sostenibili e la tassonomia sociale potrebbe fornire gli orientamenti da tempo attesi. Il CESE invita la Commissione a fornire una stima delle risorse necessarie per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Tutto considerato, gli investimenti pubblici continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nel settore dei servizi pubblici. Il finanziamento del benessere sociale mediante la spesa pubblica e la stabilità dei sistemi di sicurezza sociale rimane fondamentale. Tuttavia, una tassonomia sociale stabilita di comune accordo potrebbe fornire orientamenti per gli investimenti con impatti sociali positivi.

1.3 Il CESE raccomanda che la relazione della Commissione sia in linea con l'approccio multilivello e diversificato proposto dalla piattaforma sulla finanza sostenibile ([2]) (in appresso, «la piattaforma»). Sarebbe utile integrare una tassonomia sociale nel contesto legislativo dell'UE in materia di finanza e governance sostenibili, tenendo presente che c'è molto lavoro da fare. In particolare, la proposta di direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità rappresenterebbe un'importante integrazione della tassonomia sociale sulla base della quale potrebbero essere esaminati e valutati i provvedimenti. Una tassonomia sociale ben concepita contribuirebbe inoltre ad affrontare il potenziale problema della sostenibilità sociale di facciata (*social washing*). Il CESE raccomanda di iniziare con orientamenti chiari e lineari, che prevedano procedure semplici e trasparenti, e di integrarli gradualmente in un secondo momento. Una stretta integrazione delle tassonomie in ambito sociale e ambientale dovrebbe essere l'obiettivo ultimo, ma in una prima fase potrebbe essere utile introdurre garanzie minime di salvaguardia che siano reciproche.

([1]) GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13..
([2]) Piattaforma sulla finanza sostenibile | Commissione europea (europa.eu).

1.4 La tassonomia dell'UE dovrebbe indicare le azioni e le imprese che offrono un contributo concreto alla sostenibilità sociale, e costituire una regola aurea con un livello di ambizione più elevato rispetto a quanto previsto dalle normative. Il CESE accoglie con favore gli obiettivi proposti dalla piattaforma: il lavoro dignitoso, un tenore di vita adeguato e comunità inclusive e sostenibili. Anche se la base di riferimento dovrebbe essere costituita da diversi principi internazionali ed europei, il CESE raccomanda di rivolgere particolare attenzione al pilastro europeo dei diritti sociali e ai pertinenti obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), quale l'obiettivo 8 sul lavoro dignitoso. In ogni caso, il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori deve essere un requisito per la conformità alla tassonomia. L'osservanza degli accordi di contrattazione collettiva e dei meccanismi di codeterminazione, in conformità del diritto nazionale e della legislazione europea pertinenti, è fondamentale e dovrebbe rientrare nel principio DNSH ([3]). Gli orientamenti che hanno impatti sociali positivi e che sono basati su un accordo tra le parti sociali dovrebbero essere considerati conformi alla tassonomia. Va tenuto presente che il livello di copertura offerto dalla contrattazione collettiva varia notevolmente tra gli Stati membri ed è diminuito in 22 di essi, un problema che è stato affrontato dalla direttiva sul salario minimo.

1.5 Il CESE esorta i legislatori a coinvolgere pienamente le parti sociali e le organizzazioni della società civile nell'elaborazione della tassonomia sociale, non solo perché sono direttamente interessate e sono tenute ad adempiere agli obblighi di comunicazione ma anche allo scopo di salvaguardarne la titolarità. Il CESE nutre dubbi in merito al ricorso eccessivo agli atti delegati nel campo della tassonomia, alla luce dell'ampio ventaglio di questioni politiche trattate. L'obiettivo della tassonomia è quello di garantire trasparenza agli investitori, alle imprese e ai consumatori. In futuro dovrebbe essere adeguatamente valutato e discusso il suo potenziale utilizzo da parte delle istituzioni governative come riferimento per i programmi di aiuto e di finanziamento. Qualunque utilizzo più ampio deve essere subordinato a un processo decisionale appropriato. È necessario prevenire qualsiasi interferenza indebita con la legislazione nazionale e con l'autonomia delle parti sociali. Va infine escluso il rischio di una sostenibilità sociale di facciata (*social washing*). I sindacati, i consigli di fabbrica, le organizzazioni dei consumatori e altri rappresentanti della società civile organizzata dovrebbero disporre di meccanismi di denuncia e le autorità nazionali competenti dovrebbero avere maggiori responsabilità per quanto concerne i compiti di controllo.

1.6 Il CESE desidera sottolineare gli ulteriori benefici associati alla tassonomia sociale. Innanzi tutto, la crescente domanda di investimenti con un impatto sociale andrebbe sostenuta proponendo una tassonomia affidabile che costituisca un concetto coerente per la misurazione della sostenibilità sociale. In secondo luogo, le attività socialmente dannose potrebbero comportare rischi economici e una tassonomia potrebbe contribuire a ridurli al minimo. In terzo luogo, la trasparenza è fondamentale per l'efficienza dei mercati dei capitali e potrebbe altresì contribuire al mercato interno sociale, come stabilito dall'articolo 3 TFUE. Essa promuoverebbe condizioni di parità, preverrebbe la concorrenza sleale e renderebbe più visibile il contributo delle imprese e delle organizzazioni alla sostenibilità sociale. Infine, l'UE dovrebbe sfruttare i propri punti di forza e adoperarsi per diventare un modello e un precursore in materia di sostenibilità ambientale e sociale. Andrebbe inoltre rilanciato il dibattito su un'agenzia di rating dell'UE. Il CESE rinnova inoltre la sua richiesta di un'adeguata regolamentazione e vigilanza dei fornitori di dati di natura finanziaria e non finanziaria.

1.7 Il CESE sottolinea altresì l'esistenza di alcune sfide e le possibili soluzioni. Esistono innanzi tutto timori di preclusione dal mercato. Gli investimenti si basano comunque anche su altri criteri, come il rendimento atteso, che potrebbero contare di più degli obiettivi di sostenibilità, ed esistono numerosi casi di sinergie tra gli interessi degli investitori e di altri soggetti interessati. In ogni caso, la non conformità alla tassonomia non deve essere considerata dannosa e tale aspetto deve essere chiarito dalla Commissione. Occorre porre maggiormente l'accento sull'impatto degli investimenti sostenibili sulle attività dell'economia reale. In secondo luogo, la definizione di quali aspetti includere nella tassonomia rappresenterà un tema controverso. Ed è proprio per questo che il processo di definizione dovrebbe essere oggetto di un dibattito e di un processo decisionale democratici. Potrebbe pertanto essere elaborata una nozione comune e affidabile di sostenibilità, alla quale ogni singolo attore possa e debba fare riferimento. Il successo della tassonomia è legato alla sua credibilità e le attività incluse devono soddisfare una definizione ampiamente accettata di sostenibilità. Infine, una tassonomia sociale potrebbe implicare ulteriori obblighi di comunicazione. Il CESE invita la Commissione a ridurli al minimo, evitando nel contempo le sovrapposizioni. La consulenza e la prestazione di servizi in materia di tassonomia da parte di un'agenzia legalmente autorizzata potrebbero essere strumenti utili, in particolare per le piccole e medie imprese, le cooperative e i modelli aziendali senza finalità di lucro. Inoltre, gli istituti finanziari dovrebbero essere incoraggiati a fornire valutazioni dell'impatto sociale degli investimenti, come fanno attualmente in tutto il mondo le banche etiche.

2. **Contesto del parere**

2.1 Il quadro dell'UE per la finanza sostenibile dovrebbe contribuire a indirizzare i flussi finanziari privati verso le attività economiche sostenibili. Il piano d'azione 2018 sulla finanza sostenibile include una tassonomia, un sistema di comunicazione per le imprese e strumenti di investimento, compresi parametri di riferimento, norme ed etichette, mentre la

([3]) DNSH = *Do No Significant Harm* (non arrecare un danno significativo).

strategia rinnovata per la finanza sostenibile del 2021 si concentra sul finanziamento della transizione dell'economia reale verso la sostenibilità, sull'inclusività, la resilienza e il contributo del settore finanziario, nonché sugli obiettivi globali. In tale quadro, l'UE ha lavorato a numerose iniziative legislative in cui la tassonomia dell'UE svolge un ruolo di primaria importanza. Il CESE rimanda a tale proposito ai corrispondenti pareri ([4]).

2.2 La tassonomia dell'UE dovrebbe garantire la trasparenza agli investitori e alle imprese e sostenerli nell'individuazione degli investimenti sostenibili. Il regolamento rappresenta un sistema di classificazione, che si concentra su sei obiettivi ambientali nel settore dell'attenuazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi, delle risorse idriche, della biodiversità, della prevenzione dell'inquinamento e dell'economia circolare. Un investimento sostenibile sotto il profilo ambientale deve contribuire in modo rilevante a conseguire uno o più di questi obiettivi, non arrecare un danno significativo a tali obiettivi (il cosiddetto «principio DNSH») e rispettare i limiti di prestazione (definiti come criteri di vaglio tecnico). Deve inoltre soddisfare le garanzie minime di salvaguardia sociali e in materia di governance (articolo 18). Di conseguenza, le imprese devono attuare procedure volte a garantire l'allineamento di un'attività alle linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali, ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, alla dichiarazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e alla Carta internazionale dei diritti dell'uomo.

2.3 L'articolo 26 del regolamento impone alla Commissione di pubblicare una relazione entro la fine del 2021 che illustri le disposizioni necessarie per estendere l'ambito di applicazione del regolamento ad «altri obiettivi di sostenibilità, come gli obiettivi sociali». Detto articolo evidenzia l'intenzione di estendere l'ambito di applicazione del regolamento, ma non prevede tuttavia l'attuazione obbligatoria della tassonomia sociale. Ai sensi del regolamento, il sottogruppo della piattaforma che si occupa della tassonomia sociale è stato incaricato di valutare l'estensione della tassonomia agli obiettivi sociali. La sua relazione finale sulla tassonomia sociale è stata pubblicata nel febbraio 2022 ([5]), più tardi di quanto annunciato, e la Commissione dovrebbe elaborare la sua relazione su tale base. La piattaforma è altresì invitata a fornire indicazioni alla Commissione sull'applicazione dell'articolo 18, ossia a fornire orientamenti su come le imprese potrebbero conformarsi alle garanzie minime di salvaguardia e sulla possibile necessità di integrare i requisiti dell'articolo.

2.4 La piattaforma propone una struttura per una tassonomia sociale nel quadro dell'attuale panorama legislativo dell'Unione in materia di finanza sostenibile e governance. Nel caso dell'attuazione di una tassonomia sociale, ulteriori disposizioni fornirebbero il contesto normativo, ivi compresi la proposta di direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità (che sostituirà la direttiva riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e introdurrà norme vincolanti per quanto riguarda la comunicazione sulla sostenibilità), il regolamento relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari e la direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. In particolare, la proposta di direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità impone altresì alle imprese di elaborare una serie di informazioni su aspetti di carattere sociale e di comunicare i fattori di governance, e si prevede che migliorerà la comunicazione in relazione alle questioni sociali. Sarebbe pertanto un importante complemento alla tassonomia sociale sulla base del quale tali aspetti possono essere analizzati e valutati.

2.5 Nonostante talune differenze, la piattaforma suggerisce di seguire gli aspetti strutturali della tassonomia ambientale. Essa propone tre obiettivi principali accompagnati da obiettivi secondari. L'obiettivo del lavoro dignitoso include obiettivi secondari quali il rafforzamento del dialogo sociale, la promozione della contrattazione collettiva e retribuzioni adeguate che garantiscano una vita dignitosa. L'obiettivo di un tenore di vita adeguato include prodotti sani e sicuri, servizi sanitari e alloggi di qualità, mentre l'obiettivo di comunità inclusive e sostenibili dovrebbe promuovere altresì l'uguaglianza, la crescita inclusiva e mezzi di sussistenza sostenibili. Le garanzie minime proposte si riferiscono a obiettivi ambientali, governativi e sociali al fine di evitare incoerenze, ad esempio un'impresa che svolge attività sostenibili coinvolta in violazioni dei diritti umani. Inoltre, dovrebbero essere presi in considerazione i soggetti interessati pertinenti, in particolare la forza lavoro e i lavoratori della catena del valore del soggetto considerato, gli utenti finali e le comunità interessate. Si suggeriscono altresì i criteri riguardanti il principio «non arrecare un danno significativo» in ambito sociale e un elenco di attività dannose.

3. **Osservazioni generali**

3.1 Il CESE chiede una politica economica coerente con gli obiettivi sanciti all'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e con gli OSS. È necessario concentrarsi in modo equilibrato sugli obiettivi strategici fondamentali, in particolare sostenibilità ambientale, crescita sostenibile e inclusiva, piena occupazione e posti di lavoro di qualità, distribuzione equa, salute e qualità della vita, parità di genere, stabilità dei mercati finanziari, stabilità dei prezzi, scambi commerciali equilibrati

([4]) GU C 517 del 22.12.2021, pag. 72.
([5]) Relazione finale sulla tassonomia sociale (europa.eu).

sulla base di una struttura industriale ed economica equa e competitiva e finanze pubbliche stabili. Il CESE richiama inoltre l'attenzione sull'agenda per la sostenibilità competitiva, che pone le sue quattro dimensioni (sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica) su un piano di parità al fine di ottenere effetti di rafforzamento e assicurare la riuscita della transizione verde e digitale ([6]). Alla luce della guerra in Ucraina causata dall'aggressione russa, il CESE rinnova l'invito a promuovere una politica economica equilibrata che contribuisca ad attenuare gli effetti economici e sociali della guerra, e si richiama alla dichiarazione nella costituzione dell'OIL del 1919 secondo la quale «una pace universale e duratura non può che essere fondata sulla giustizia sociale».

3.2 Il CESE intende chiarire il concetto di tassonomia sociale allo scopo di stimolare il dibattito e di fare opera di sensibilizzazione al riguardo. Il CESE è favorevole a una tassonomia sociale ben concepita, realizzabile a livello operativo e concettualmente solida, che consenta di verificare le notevoli opportunità offerte superando nel contempo le difficoltà esistenti (cfr. più in basso). Come la politica economica in generale, il concetto di sostenibilità legato alle finanze e, in particolare, la tassonomia dell'UE dovrebbero essere conformi a un approccio onnicomprensivo e multidimensionale nel cui quadro occorre adoperarsi per porre la sostenibilità ambientale e quella sociale su un piede di parità. Inoltre, la transizione verde può essere dannosa in termini sociali. È pertanto necessario proteggere e rafforzare gli standard in ambito sociale, concentrandosi in particolare sull'obiettivo di non lasciare indietro nessuno. Una transizione giusta richiede condizioni sociali sostenibili e la tassonomia sociale potrebbe fornire orientamenti in tal senso.

3.3 Il CESE considera la tassonomia sociale un complemento importante e necessario per la dimensione sociale dell'UE e invita la Commissione a pubblicare la relazione, come stabilito dall'articolo 26, entro i termini previsti. Occorre allinearsi all'approccio multilivello e diversificato della relazione elaborata dalla piattaforma. Tuttavia, la ricerca della perfezione e l'inclusione immediata di tutti gli aspetti di sostenibilità sociale potrebbero causare gravi ritardi nell'attuazione della tassonomia sociale e si correrebbe perfino il rischio che il progetto sia abbandonato del tutto. Di conseguenza, il CESE raccomanda di avviare tempestivamente il processo con orientamenti chiari e lineari e con procedure di trasparenza semplici, per poi integrarlo gradualmente e costantemente. Per quanto concerne il rapporto tra la tassonomia ambientale e la tassonomia sociale, l'obiettivo dovrebbe consistere nel promuovere la coerenza e una stretta integrazione dei due approcci. In una prima fase, le garanzie minime di salvaguardia reciproche potrebbero comunque risultare utili.

3.4 Il CESE si compiace del fatto che la piattaforma abbia pubblicato un progetto di relazione riguardante l'articolo 18 del regolamento, al fine di consigliare le imprese su come attenersi a quanto disposto nel suddetto articolo e, eventualmente, di consentirne la modifica. In particolare, nel contesto della sostenibilità sociale è fondamentale valutare le effettive prestazioni di un'azienda in termini di diritti umani, relazioni industriali e lavoro dignitoso. Tuttavia, per quanto le garanzie minime di salvaguardia della tassonomia ambientale siano assolutamente apprezzabili e dovrebbero essere attuare integralmente, esse non potranno mai sostituire una tassonomia sociale. Esse non sono certamente sufficienti a garantire la sostenibilità sociale per i lavoratori, i consumatori e le comunità ([7]). Inoltre, il CESE raccomanda di cooperare a livello locale con le parti sociali, le organizzazioni della società civile e le imprese sociali al fine di monitorare e promuovere l'impatto positivo delle attività economiche sulle parti interessate.

3.5 La tassonomia sociale assumerà ancora più importanza se inserita in una politica globale tesa a garantire la sostenibilità sociale, accompagnata da norme appropriate, ad esempio in relazione al dovere di diligenza in materia di diritti umani. Tuttavia, non sostituirà mai una regolamentazione e una politica sociale solide attuate dai governi. Il finanziamento del benessere sociale mediante la spesa pubblica e la stabilità dei sistemi di sicurezza sociale rimane fondamentale. La tassonomia non dovrebbe generare un effetto di spiazzamento o spingere verso la privatizzazione. Gli investimenti pubblici continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel settore dei servizi pubblici e spesso stimolano ulteriori investimenti privati. La tassonomia sociale potrebbe tuttavia fornire criteri di sostenibilità nel settore delle infrastrutture, della sanità, dell'istruzione e formazione nonché dell'edilizia sociale per gli eventuali investitori, al fine di consentire investimenti socialmente sostenibili nell'economia reale e di evitare una sostenibilità sociale di facciata. In futuro, la tassonomia potrebbe essere utilizzata anche dalle istituzioni governative come riferimento per i programmi di aiuto e di finanziamento, possibilità che dovrà essere adeguatamente valutata e discussa.

3.6 Una tassonomia sociale fornirebbe un'articolazione dettagliata degli impatti sociali positivi e negativi delle attività economiche. Molti degli aspetti considerati sono strettamente correlati alle tematiche tradizionalmente dibattute tra le parti sociali e le organizzazioni della società civile. Il CESE chiede che le parti sociali e la società civile organizzata siano pienamente coinvolte nell'elaborazione della tassonomia sociale, per quel che riguarda in particolare gli obiettivi (secondari), i criteri sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» e la salvaguardia dei principi. I datori di lavoro, i lavoratori, i consumatori e altri portatori di interessi e comunità sono interessati dalla formulazione degli obiettivi e/o sono soggetti a obblighi di comunicazione. Il CESE richiama inoltre l'attenzione sui fondi pensione come esempio di situazione in cui i beneficiari degli investimenti sono dei lavoratori. Il coinvolgimento delle parti interessate è essenziale per salvaguardare la titolarità. Il CESE ritiene che una tassonomia sociale possa essere attuata attraverso la

([6]) GU C 275 del 18.7.2022, pag. 50.
([7]) GU C 152 del 6.4.2022, pag. 97.

revisione del regolamento cui si procederebbe con una procedura legislativa ordinaria. Il ricorso eccessivo agli atti delegati nel contesto della finanza sostenibile e in particolare per l'attuazione della tassonomia è discutibile, poiché viene trattato un ampio ventaglio di questioni politiche che vanno ben oltre le specifiche tecniche.

3.7 Il CESE sottolinea l'importanza di migliorare la qualità delle informazioni nel campo degli investimenti socialmente sostenibili e di prevenire la disinformazione sulla situazione sociale, al fine di evitare impatti negativi su tutte le parti interessate. Una tassonomia sociale ben concepita contribuirebbe in modo significativo a risolvere tali problemi indicando chiaramente le attività e i soggetti che contribuiscono in modo importante alla sostenibilità sociale. Essa dovrebbe costituire una regola aurea e dovrebbe riflettere un livello di ambizione più elevato rispetto a quanto già previsto dalle normative, trovando nel contempo il giusto equilibrio tra obiettivi troppo generali o troppo circoscritti. Se da un lato i criteri ambientali hanno un fondamento più scientifico, dall'altro una tassonomia sociale come quella proposta dalla piattaforma si baserebbe maggiormente su norme e quadri concordati a livello mondiale, che potrebbero non essere vincolanti ma fungere da orientamenti per incoraggiare le attività socialmente sostenibili.

3.8 Il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori deve essere un requisito per la conformità alla tassonomia. Analogamente, l'osservanza degli accordi di contrattazione collettiva e dei meccanismi di codeterminazione, in conformità del diritto nazionale e della legislazione europea pertinenti, è fondamentale e dovrebbe rientrare nel principio DNSH. Inoltre, gli orientamenti che prevedono procedure semplici e trasparenti, con impatti sociali positivi e basate su un accordo tra le parti sociali, dovrebbero costituire un'attività economica conforme alla tassonomia. A tale proposito, è importante tenere presente che il livello di copertura offerto dalla contrattazione collettiva varia molto tra gli Stati membri, passando dal 7 % in Lituania al 98 % in Austria. Dal 2000 ad oggi la copertura della contrattazione collettiva si è ridotta in 22 Stati membri, e si stima che il numero di lavoratori cui tale copertura si estende sia attualmente diminuito di almeno 3,3 milioni di unità. Un ruolo importante nell'attuazione della tassonomia sociale è svolto dalla nuova direttiva sui salari minimi e dall'estensione dell'applicazione degli accordi relativi a contratti collettivi ([8]). Il CESE raccomanda inoltre di fornire orientamenti chiari sull'attuazione delle garanzie minime di salvaguardia direttamente nell'atto legislativo proposto, possibilmente sulla base della relazione della piattaforma in merito all'articolo 18 del regolamento.

3.9 Diversi precetti e principi internazionali ed europei possono fungere da base per la tassonomia sociale. In relazione agli obiettivi (secondari), il CESE raccomanda di fare riferimento al pilastro europeo dei diritti sociali e al relativo piano d'azione, nonché ai pertinenti OSS, specificamente OSS 8 (lavoro dignitoso e crescita economica), OSS 1 (sconfiggere la povertà), OSS 2 (sconfiggere la fame), OSS 3 (salute e benessere), OSS 4 (istruzione e formazione), OSS 5 (parità di genere), OSS 10 (ridurre le disuguaglianze) e OSS 11 (città e comunità sostenibili). Anche i quadri concordati dalle parti sociali potrebbero costituire un riferimento importante. Il CESE ritiene fondamentale l'idea della piattaforma di attuare garanzie minime di salvaguardia basate sui Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e sulle linee guida dell'OCSE. La Carta sociale europea, la Carta dei diritti fondamentali, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e la proposta di direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità costituirebbero a loro volta preziosi punti di riferimento per la tassonomia sociale. Andrebbero escluse le attività che sono ritenute significativamente dannose, ossia quelle che sono fondamentalmente e in ogni circostanza in contrasto con qualsiasi obiettivo di sostenibilità e che non possono essere rese in alcun modo meno dannose. In quest'ottica andrebbero quindi escluse la produzione e la vendita di armi vietate da accordi internazionali, quali bombe a grappolo o mine antiuomo. Il CESE raccomanda inoltre di elaborare un approccio per la gestione dei rapporti con i regimi aggressivi e belligeranti.

4. **Opportunità della tassonomia sociale**

4.1 Il CESE raccomanda vivamente di sfruttare il potenziale della tassonomia per incanalare gli investimenti verso attività e soggetti socialmente sostenibili e per creare posti di lavoro dignitosi. Oltre il 20 % dei cittadini dell'UE è a rischio di povertà; la pandemia ha amplificato le disuguaglianze e la guerra in Ucraina inasprirà ulteriormente le tensioni economiche e sociali. A livello mondiale, si stima che dovranno essere mobilitati all'incirca 3 300-4 500 miliardi di dollari all'anno per realizzare gli OSS. I beni prodotti violando i diritti umani in materia di lavoro sono collegati al mercato dell'UE in cui sono importati. Nell'UE vi è inoltre l'impellente necessità di investimenti sociali, ad esempio per la riduzione della povertà, per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la sanità ([9]). Il divario minimo degli investimenti nelle infrastrutture sociali è

([8]) Direttiva relativa ai salari minimi adeguati nell'UE, articolo 4, paragrafo 2, accordo provvisorio. La soglia di copertura della contrattazione collettiva dell'80 % ivi fissata — che impone agli Stati membri di adottare misure qualora tale percentuale sia inferiore a livello nazionale — dovrebbe essere sostenuta in una tassonomia sociale.

([9]) Relazione finale sulla tassonomia sociale (europa.eu).

stato stimato a circa 1,5 miliardi di EUR dal 2018 al 2030 ([10]). Il CESE invita la Commissione a presentare una stima aggiornata del fabbisogno di investimenti al fine di rispettare il pilastro europeo dei diritti sociali e di conseguire gli obiettivi principali dell'UE per il 2030. Per realizzare la sostenibilità sociale sono necessari considerevoli fondi pubblici e privati.

4.2 Con l'aiuto di una tassonomia sociale, gli investitori e le imprese potrebbero valutare l'impatto sociale del loro investimento o della loro attività e, su base volontaria, considerarlo un obiettivo essenziale. Il CESE pone in evidenza la crescente domanda di investimenti con un impatto sociale e apprezza l'apertura degli investitori nei confronti della finanza socialmente sostenibile. Per contro, mancano una definizione e una standardizzazione, e l'analisi dei rating sugli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) e dei relativi risultati evidenzia inoltre differenze fondamentali a seconda di chi emette il rating, il che rende difficili gli investimenti socialmente sostenibili. Una tassonomia sociale costituirebbe un concetto coerente per definire e promuovere la sostenibilità sociale e misurare i progressi. Ha il potenziale per rafforzare la responsabilità e fornire orientamenti chiari. Offrirebbe pertanto un sostegno fondamentale agli investitori nel perseguimento dei loro obiettivi e potrebbe costituire un incentivo affinché altri partecipanti al mercato investano in tale direzione, contribuendo nel contempo a prevenire il *social washing*.

4.3 Le attività con effetti sociali dannosi possono implicare anche rischi economici. Esistono rischi di boicottaggio se un'impresa è associata alla violazione dei diritti umani, e un'azienda corre il rischio di essere esclusa dagli appalti pubblici qualora non adempia ai propri obblighi di dovuta diligenza in materia di diritti umani. Potrebbe inoltre trovarsi coinvolta in contenziosi onerosi dovuti alla violazione dei diritti umani o le catene di approvvigionamento potrebbero subire interruzioni a causa di scioperi. Anche i rischi economici e politici associati al crescente divario tra ricchi e poveri potrebbero influenzare le attività di investimento. Tali rischi potrebbero essere ridotti al minimo da decisioni di investimento basate su una tassonomia sociale. Il CESE richiama altresì l'attenzione sul lavoro della BCE volto a rafforzare il monitoraggio e la gestione dei rischi sistemici associati alla mancata considerazione dei fattori di sostenibilità. Il CESE sottolinea che i rischi ambientali sono spesso accompagnati da rischi sociali, ad esempio quando le persone perdono la casa a causa di inondazioni. Tutto considerato, i rischi di sostenibilità sociale dovrebbero essere trattati in maniera esplicita ed essere parte integrante dell'azione della BCE in materia di rischi di sostenibilità.

4.4 Il CESE sottolinea altresì che la trasparenza costituisce un elemento essenziale dell'efficienza del mercato e non soltanto per i mercati dei capitali. Una tassonomia sociale potrebbe offrire inoltre uno strumento per aiutare a trovare un equilibrio tra le libertà economiche e i diritti sociali e dei lavoratori ([11]). Migliorando la trasparenza, essa potrebbe contribuire al mercato interno sociale come stabilito dall'articolo 3 TFUE e promuovere una concorrenza leale. La tassonomia sociale promuoverebbe inoltre condizioni di parità e offrirebbe maggiore visibilità alle imprese che rispettano i diritti umani e dei lavoratori e offrono un contributo significativo alla sostenibilità sociale, aiutandole ad attrarre gli investitori. Il potenziale ruolo di trasformazione della tassonomia sarebbe rafforzato dalla diffusione della sua conoscenza. In tale contesto, il CESE ribadisce la funzione positiva che gli strumenti finanziari possono avere nello sviluppo delle imprese a impatto sociale ([12]).

4.5 L'UE si è infine imposta come leader a livello internazionale nel campo della finanza sostenibile sotto il profilo ambientale e contribuisce attivamente agli sforzi a livello mondiale in questo campo. Il CESE accoglie con favore tali sforzi, ma rammenta alla Commissione la necessità di promuovere anche la sostenibilità sociale e gli OSS. Nel contesto della sostenibilità sociale, l'UE dovrebbe inoltre adoperarsi per essere un modello di riferimento e diventare un precursore, promuovendo il dibattito su tale tema nelle sedi internazionali. Un'architettura internazionale sulla finanza sostenibile deve tenere conto anche della sostenibilità sociale, in particolare in tempi di guerra e di tensioni internazionali.

5. **Sfide e possibili soluzioni**

5.1 L'intenzione degli investitori finanziari di effettuare investimenti sostenibili sotto il profilo sociale e ambientale è da accogliere con grande favore e deve essere sostenuta. Tuttavia, i partecipanti al mercato finanziario basano in generale le proprie decisioni di investimento sulle aspettative riguardanti il rendimento, il rischio, la liquidità e la durata. Tali motivazioni potrebbero essere antitetiche rispetto agli interessi di altri soggetti interessati ed essere in contrasto con gli obiettivi ambientali o sociali, oppure potrebbero addirittura contare di più di tali obiettivi. Il CESE sottolinea tuttavia le numerose sinergie possibili tra gli interessi degli investitori e altri soggetti interessati, ad esempio quando il miglioramento relativo alla partecipazione dei lavoratori si traduce in un aumento della produttività delle aziende o quando un'attività

([10]) Commissione europea, *Boosting Investment in Social Infrastructure in Europe* [Promuovere gli investimenti in infrastrutture sociali in Europa], documento di riflessione 074 / gennaio 2018.
([11]) GU C 275 del 18.7.2022, pag. 50.
([12]) GU C 194 del 12.5.2022, pag. 39.

economica contribuisce al benessere delle comunità. In ogni caso, le attività o entità economiche che potrebbero non essere conformi alla tassonomia non devono essere considerate automaticamente dannose. In tale contesto, sorgono timori in merito alla preclusione dal mercato e il CESE chiede alla Commissione chiarimenti in merito e un approccio equilibrato. Occorre porre maggiormente l'accento sull'impatto degli investimenti sostenibili sulle attività dell'economia reale.

5.2 Le incompatibilità potrebbero sorgere perché le questioni sociali sono disciplinate al livello degli Stati membri e tra le parti sociali, mentre la società civile organizzata nel suo insieme si adopera per essere coinvolta in questioni sociali, ambientali e di altra natura. Il CESE accoglie tuttavia con favore la relazione della piattaforma per quanto riguarda il rischio di violazione di altri regolamenti, e presume che la proposta della Commissione farà attenzione a evitare sovrapposizioni contraddittorie e interferenze con i sistemi sociali, con le relazioni industriali e i regolamenti nazionali. Una tassonomia sociale si baserebbe inoltre su dichiarazioni e principi internazionali ed europei comuni — come il pilastro europeo dei diritti sociali — e costituirebbe la base per una presa di decisioni volontaria che non prevede una particolare politica sociale. Tuttavia, qualunque utilizzo più ampio della tassonomia, come sopra indicato, deve essere subordinato a un processo decisionale appropriato. È necessario prevenire qualsiasi interferenza indebita con la legislazione nazionale e con l'autonomia delle parti sociali e devono essere riconosciute le differenze tra i paesi per quel che concerne i modelli del mercato del lavoro e i sistemi di contrattazione collettiva.

5.3 L'elaborazione di una tassonomia sociale e quindi di una panoramica strutturata di attività e settori socialmente sostenibili riguarda anche i valori politici. Sarà un compito impegnativo stabilire quale attività economica e/o settore sia da considerare conforme alla tassonomia. È esattamente per questo motivo che l'elaborazione della tassonomia dovrebbe essere oggetto di un dibattito politico e di un processo decisionale democratico ([13]). Solo in queste condizioni sarà possibile sviluppare un'idea comune di sostenibilità sociale su cui i singoli attori potrebbero e dovrebbero fare affidamento e a cui dovrebbero fare riferimento. Il CESE sottolinea che, anche in ambito sociale, il successo della tassonomia dipende dalla sua ampia accettazione. Le attività e i settori inclusi devono rispettare una definizione ampiamente condivisa di sostenibilità e basarsi su valori generalmente riconosciuti, quali la dignità umana, la parità di genere, l'equità, l'inclusione, la non discriminazione, la solidarietà, l'accessibilità sul piano economico, il benessere e la diversità. Per non compromettere il progetto della tassonomia nel suo complesso, è fondamentale salvaguardare la credibilità della tassonomia stessa.

5.4 Ulteriori timori sono legati al fatto che la tassonomia possa sovraccaricare le imprese con ulteriori obblighi di comunicazione, rendendo necessario fornire informazioni complesse e difficili secondo procedure di audit onerose. Il CESE invita la Commissione a ridurre al minimo tali oneri e a elaborare criteri semplici e facilmente osservabili, sfruttando anche le sovrapposizioni con altri obblighi di comunicazione. Il CESE accoglie con favore l'approccio seguito dalla piattaforma nello strutturare gli obiettivi della tassonomia sociale in modo analogo all'articolazione degli obiettivi proposta nella direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. Tutto considerato, il CESE invita ad adottare un insieme di norme chiare e coerenti, senza un'eccessiva complessità e duplicazioni, in modo che siano funzionali a livello pratico, garantendo nel contempo il livello richiesto di trasparenza. Potrebbe essere utile anche la fornitura, da parte di un'agenzia specializzata legalmente autorizzata, di consulenza e servizi relativi alla tassonomia per le imprese e le organizzazioni di altro tipo che desiderano conformarsi alla tassonomia. In questo modo si garantirebbe che le imprese con meno risorse per la comunicazione abbiano accesso alla tassonomia. Le valutazioni sull'impatto sociale degli investimenti possono tuttavia essere anche fornite da istituti finanziari, come fanno attualmente in tutto il mondo le banche etiche.

5.5 Sebbene l'obiettivo della tassonomia sia fornire un quadro affidabile per gli investimenti socialmente sostenibili, non è possibile escludere il rischio di una sostenibilità ambientale o sociale di facciata. Il CESE concorda con la piattaforma che la semplice verifica degli impegni assunti e delle politiche adottate non garantisce l'osservanza e la protezione effettive dei diritti umani, né sostiene lo sviluppo di attività socialmente sostenibili. Esistono notevoli difficoltà non solo nel controllare e garantire che le aziende rispettino gli obiettivi di sostenibilità sociale proclamati, ma anche nel valutarne le prestazioni lungo le attuali catene di approvvigionamento, spesso molto complesse. D'altro canto, la piattaforma fa riferimento ai promettenti sviluppi nel settore dei dati sociali quantificabili, come ad esempio nel contesto del quadro di valutazione della situazione sociale rivisto e degli OSS. In definitiva, la tassonomia sociale deve essere trasparente, affidabile e costantemente aggiornata. Il CESE propone altresì che i consigli di fabbrica e le organizzazioni della società civile, per esempio, siano in tal senso coinvolti.

5.6 Il CESE chiede di rilanciare il dibattito su un'agenzia di rating dell'UE, che si potrebbe concentrare sulla sostenibilità, consolidando in tal modo il ruolo pionieristico dell'UE in tale ambito. Rinnova inoltre la sua richiesta di un'adeguata regolamentazione e vigilanza dei fornitori di dati di natura finanziaria e non finanziaria. I sindacati, i consigli di fabbrica, le organizzazioni dei consumatori e altri rappresentanti della società civile organizzata dovrebbero disporre di meccanismi di

([13]) Cfr. sopra, capo 3.

denuncia in caso di false dichiarazioni di conformità alla tassonomia. Il CESE prende atto che il regolamento lascia agli Stati membri la responsabilità in merito alle misure e alle sanzioni applicabili in caso di violazioni. In ogni caso, le autorità nazionali competenti [14] dovrebbero avere maggiori responsabilità per quanto concerne i compiti di controllo, e dovrebbero anche essere tenute a riferire ai parlamenti nazionali e alla società civile.

Bruxelles, 22 settembre 2022

La Presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Christa SCHWENG

[14] Cfr. regolamento sulla tassonomia, articolo 21.